



Oro, incenso, mirra e... un tallero

Volenti o nolenti, tutti ci lasciamo prendere dal vortice del clima natalizio! Dopo tutto perché non dovremo vivere, almeno alcuni giorni, quella magia che porta con sé questo fantastico giorno!? Sappiamo benissimo che il 25 dicembre non cambierà nulla, ma ci accontentiamo di quella nostalgia di pace e bene che quel Bambino risveglia dentro di noi. E allora: prepariamo luci e addobbi, spediamo biglietti augurali e organizziamo momenti di convivialità, facciamo l'albero e il presepio ... andiamo a Messa, magari a quella di mezza notte!

Insomma, anche se apertamente non lo ammettiamo, a tutti piace ritornare bambini, aspettare qualcuno o qualcosa, sperare ed illuderci che il mondo potrebbe cambiare. Pertanto capita anche a noi, come è capitato 2000 anni fa, di alzare gli occhi al cielo e cercare un segno che ci dica che tutto questo desiderio di bene non è una debolezza infantile, un alibi per non assumerci le nostre responsabilità quasi a mettere in discussione le nostre false sicurezze. È scrutando oltre le nebbie del quotidiano, oltre le foschie del perbenismo che, come ai magi, anche a noi appare una stella, un segnale, una provocazione.

È lungo, il cammino dei magi: quasi due anni prima di trovare il Bambino annunciato dall'astro dalla lunga coda. Anche in loro, nel lungo viaggio, dubbi e incertezze sulla interpretazione di quel segno che ogni notte li precedeva. Sgomento e tristezza, quando arrivati a Gerusalemme, la stella svanì nel buio. Incredulità e stu-

pore di fronte all'ignoranza e falsità della corte di Erode. Consolazione e gioia quando un maestro della legge, consultando il profeta Michea disse: "E tu, Betlemme, non sei l'ultimo paese di Giuda, da te infatti nascerà colui che guiderà il mio popolo Israele!" E finalmente arrivati alla casa si prostrarono e offrirono oro, incenso e mirra.

Nell'avventura dei magi è rappresentata l'avventura di tutta l'umanità, la storia dell'uomo di ogni tempo e ogni luogo; è raccontata l'insoddisfazione e la ricerca di senso, di bene infinito. Anche per l'uomo del due-



I re magi di Jakob Schwarzkopf realizzati su una vetrata del duomo (2001).

mila è lungo il cammino, irto di falsi profeti, di promesse banali, di brucianti illusioni, di scandalose negligenze, ma chi con coerenza cerca la verità, senza dubbio arriverà a Betlemme e troverà un Bambino che da sempre l'aspetta e chiede con quella dolce insistenza dei bambini, di deporre ai suoi piedi quei tre doni che conserva nel suo cuore: oro, incenso e mirra.

* * *

Oro! Il metallo prezioso dei sovrani. Ti riconosciamo Signore Re dell'Universo, Re della Storia, di questa nostra storia di peccato. Crediamo che tu riscriverai fra le righe storte della nostra vita la Tua storia, una storia di amore, di pace, di gioia.

Deponiamo ai tuoi piedi l'incenso!

La resina che bruciando profuma l'aria, e salendo in alto porta a te, Signore, ogni nostro desiderio di bene. Solo davanti a te pieghiamo in adorazione le nostre ginocchia.

Poniamo nelle mani di Maria, tua Madre, la mirra segno della tua natura umana. Affidiamo a Lei la mirra perché è Lei che per nove mesi ti ha portato in grembo, ti ha dato un corpo come il nostro corpo. Chiediamo a Lei che, come ha insegnato a te a parlare con gli uomini, così insegni a noi uomini a parlare con Dio. Come ti ha insegnato a camminare per le strade di Giudea, insegni a noi uomini a camminare per le strade del Regno.

Affidiamo a Lei la mirra perché la conservi per ciascuno di noi nel momen-

(continua a pagina 2)

L'arciprete
monsignor Gastone Candusso

Oro, incenso, mirra e...

(continua da pagina 1)

to del dolore e della morte come garanzia di risurrezione.

* * *

L'evangelista Matteo, narrando l'episodio dei magi, conclude dicendo "In sogno Dio li avvertì di non tornare dal re Erode. Essi presero allora un'altra strada..."

Perdonerete l'ardire: mi piace, fantasticando, pensare che, percorrendo un'altra strada, i magi siano passati da queste parti, e da sette secoli siano ancora sulla facciata del Duomo a raccontarci la loro storia. Una storia ricca di fede, di doni fatti, di promesse mantenute. Una storia fatta di qualche reuccio maledestro ma anche di tanti pastori attenti e generosi come i personaggi dei nostri presepi.

Mi piace leggere in questa luce il gesto che da secoli si celebra in Gemona ogni 6 gennaio: la consegna del Tallero. L'origine di questo gesto non è chiara, ma certo sottolinea una collaborazione fra autorità civile e autorità religiosa per dare alla nostra comunità pace e prosperità. Il gesto della consegna è molto semplice ma richiama in sé un forte impegno alla solidarietà non fra due singole persone ma fra tutti i gemonesi che comunque in esse si identificano. Un pizzico di folclore non guasta ma sarebbe un falso e una banalità se si risolvesse soltanto in una sfilata di costumi.

Proviamo allora ad immaginarlo più vero, più coinvolgente, più attuale.

Il Castello non è del sindaco! Il Duomo non è del parroco. Castello e Duomo sono da sempre simboli della nostra città. Appartengono a tutti i Gemonesi, appartengono perfino ai turisti che ammirano il Duomo (e ci auguriamo ammirino quanto prima anche il Castello).

La consegna del Tallero deve esprimere la ferma volontà di cercare, assieme, spazi di intervento nelle situazioni di disagio, a favore delle frange più deboli del mondo giovanile e degli anziani, nel sostegno delle famiglie colpite da crisi economiche o, peggio ancora, da crisi di valori quali la fedeltà, la solidarietà, il perdono, la voglia di futuro...

Nel Tallero deve essere l'impegno di tutti i gemonesi, residenti o sparpagliati in mezzo mondo, ad amare e a custodire Gemona nei suoi simboli, nella sua gente, nelle sue borgate, nelle sue strutture. A salvaguardare il patrimonio d'arte, di storia, di fede del Duomo.

Celebrazioni e appuntamenti del tempo di Natale

Novena di Natale in Sant'Antonio

Da Mercoledì 15 a Giovedì 23 Dicembre alle ore 18.15: **S. Messa**

Ore 19: **Novena di Natale con canto del Missus**

In questi giorni viene perciò **sospesa la Messa feriale in Santa Lucia**

Sabato 18 Dicembre, in Duomo

Ore 20.30: **I Cori della Parrocchia augurano "BUON NATALE GEMONA"** con 150 voci in concerto

Domenica 19 Dicembre, in Duomo

Ore 10.30: **S. Messa e benedizione delle statuine di Gesù Bambino** per i presepi di casa

Ore 16: **Vesperì in Santuario**

Giovedì 23 Dicembre, in Sant'Antonio

Ore 20.30: **Liturgia penitenziale e confessioni**

Venerdì 24 Dicembre/Vigilia del Santo Natale, in Duomo

Ore 10-12 e 15-19: **Confessioni**

Alle ore 14.30: **Confessioni per i ragazzi delle medie e delle superiori**

Ore 19: **S. Messa della Vigilia nella chiesa del Convento delle Suore Francescane**

Ore 22: **S. Messa della Notte nella chiesa del Santuario di Sant'Antonio**

Ore 23: **Veglia di preghiera "Aspettando Colui che viene"**

Ore 24: **S. Messa solenne del Natale di Nostro Signore**

Sabato 25 Dicembre/Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, in Duomo

Ore 10.30: **S. Messa solenne**

Ore 19: **S. Messa serale**

È sospesa la S. Messa delle ore 9 in Duomo

Domenica 26 Dicembre, S. Stefano primo martire

Ss. Messe con il solito orario

Ore 16.30: **Concerto di Natale della Corale "Glemonensis" in Duomo**

Venerdì 31 Dicembre/Ultimo dell'anno, in Duomo

Ore 19: **S. Messa solenne e canto del Te Deum di ringraziamento**

Sabato 1 Gennaio 2010

Ss. Messe con orario festivo

Domenica 2 Gennaio, in Duomo

Ore 10.30: **S. Messa celebrata dall'Arcivescovo monsignor Pietro Brollo** nel 25° anniversario della consacrazione episcopale

Martedì 4 Gennaio, nella ex chiesa di San Michele (org. Ass. "Ostermann")

Ore 20,30: **"La Messa del Tallero tra i doni dei Re e i fuochi del crepuscolo"**

Mercoledì 5 Gennaio, in Duomo

Ore 19: **S. Messa prefestiva e benedizione del sale, dell'acqua e della frutta secondo la tradizione aquileiese**

Giovedì 6 Gennaio, Epifania di Nostro Signore, in Duomo

Ss. Messe con orario festivo

Ore 10.30: **Messa solenne del "Tallero"**

Nel nome del Signore auguriamo a tutti i Gemonesi un felice Natale ed un prospero Anno nuovo.

Non ci sono due anime di Gemona: una laica e una religiosa.

Deve esserci un'unica anima, un unico spirito, un unico "orgoglio" che ci rende consci delle responsabilità che i nostri vecchi ci hanno lasciato nelle

pietre scolpite da *Magister Ioannes* e da Giovanni Griglio e ancora da Camerari e Pevani, da Capitani del Popolo e da Sindaci. Allora la celebrazione dell'Eucaristia nella festa della Epifania non sarà una sciatta rievocazione storica ma un patto fra tutti i Gemonesi alla collaborazione, alla solidarietà, alla costante ricerca della pace e del bene comune.

VOCE AMICA
Periodico parrocchiale fondato nel 1933 - Periodicità trimestrale Direttore responsabile Mauro Vale - Autorizz. Tribunale Tolmezzo n. 163 del 4.4.2006 - Stampa Arti Grafiche Friulane/Imoco spa, Tavagnacco/UD

**l'arciprete
monsignor Gastone Candusso**

Lo stupore dell'aria

Io, Giuseppe,
camminavo e non camminavo.
Guardai nell'aria
e vidi l'aria colpita da stupore;
guardai verso la volta del cielo
e la vidi ferma,
e immobili gli uccelli del cielo;
guardai sulla terra
e vidi un vaso giacente
e degli operai coricati
con le mani nel vaso:
ma quelli che masticavano
non masticavano,
quelli che prendevano il cibo
non l'alzavano dal vaso,
quelli che lo stavano portando
alla bocca
non lo portavano;
tutti guardavano in alto.
Ecco delle pecore spinte innanzi
che invece stavano ferme:
il pastore alzò la mano
per percuoterle
ma la sua mano restò per aria.
Guardai la corrente del fiume
e vidi le bocche dei capretti
poggiate sull'acqua,
ma non bevevano.
Poi, in un istante,
tutte le cose ripresero il loro corso.

I bellissimo passo ci narra della straordinaria esperienza vissuta da Giuseppe – e da tutta la natura – nell'attimo in cui nasce Gesù: tutto si ferma, bloccato per un istante, per consentire all'eternità di irrompere nel tempo e nella storia.

Il fatto s'inquadra nella narrazione del viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme, dove i due si stanno recando per il grande censimento ordinato dall'imperatore romano Augusto.

Giuseppe, accortosi dell'imminenza del parto, sistema Maria in una grotta e corre a cercare un'ostetrica quando, all'improvviso, vede l'aria colpita da stupore e comprende ciò che sta accadendo.

Il brano è tratto dal capitolo 18 del Protovangelo di Giacomo che fa parte dei così detti vangeli dell'infanzia di Gesù i quali illustrano particolari della vita del Salvatore non descritti dai Vangeli canonici. Questi testi, prodotti dal secondo all'ottavo-nono secolo, costituiscono parte del corpus dei Vangeli apocrifi che non sono stati accolti dalla Chiesa in quanto testimonianze inaffidabili sotto il profilo storico ma che hanno suggestionato l'immaginario dell'intera cristianità spesso ispirando altissime espressioni di arte.

Nei presepi da collezione i doni dei Re

“Ricevute queste istruzioni da parte del Re Erode, essi partirono. In viaggio, apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in Oriente, ed essi furono pieni di grandissima gioia. La stella si muoveva davanti a loro fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il Bambino. Poi aprirono i loro bagagli e gli offrirono i regali: oro, incenso e mirra!” (Mt 2,9-11)

Anche quest'anno dal 18 dicembre al 23 gennaio nelle sale del Museo della Pieve e Tesoro del Duomo **saranno esposti circa duecento presepi**. Il tema che ha ispirato la mostra è “I regali dei magi”. Questi tre misteriosi personaggi sono rappresentati nelle espressioni, nelle fattezze, nei colori dei cinque continenti. Accanto ai doni che loro offrono al Dio Bambino offriamo anche noi il nostro stupore ed incanto davanti al mistero dell'Incarnazione e doniamo pure noi un nostro dono di solidarietà ai tanti bambini del mondo ancora prigionieri della fame, delle malattie, delle guerre.

Orario (c/o Museo della Pieve):
Festivi: 10.30-12.30; 15.00-19.00
Feriali: 15.00-18.00
ENTRATA LIBERA

La stella non si è ingannata

La stella non si è ingannata
quando ha chiamato
chi era lontano
perché si incamminasse
verso il Dio a lui vicino.

La stella non si è ingannata
indicando la via del deserto
la più umile e la più dura.

La stella non si è ingannata
fermandosi sopra le case
di gente umile:
è nato là il grande futuro.

Il tuo cuore non si è ingannato
mettendosi in cammino
in cerca dell'ignoto.

Il tuo cuore non si è ingannato
cedendo alla vana impazienza.

Il tuo cuore non si è ingannato
inginocchiandosi
davanti al Bambino.

Klaus Hemmerle



Ecco due dei presepi che saranno esposti nelle sale del Museo della Pieve: un gruppo realizzato da un artista di Praga (sopra) e uno della ricchissima tradizione napoletana.

Torniamo alla fonte della vera gioia

L'Avvento, assieme alla Quaresima, è definito un «tempo forte» dell'anno liturgico della Chiesa. È un periodo, di circa quattro settimane, che prepara ogni cristiano ed ogni comunità cristiana a celebrare una delle feste principali della nostra fede: la nascita di Gesù, il Figlio di Dio che si fa uomo.

Prepariamo l'anima al Santo Natale

Il Santo Natale è annunciato e preparato ogni anno da segni esterni di festa che compaiono lungo le strade dei paesi, attorno e dentro le chiese, in molte scuole e nelle case.

Dovunque, poi, si rinnova la bella tradizione del presepio al quale molte persone si dedicano, in particolare, nel tempo dell'Avvento perché sia pronto il giorno di Natale.

Ho scoperto lo scorso anno quanto sia sentita, in Friuli, la tradizione di creare presepi spesso di valore artistico o di rappresentarli dal vivo coinvolgendo tanta gente. Questi preparativi esteriori rivelano quanto il ricordo nella nascita del Signore Gesù sia impresso nei nostri sentimenti più profondi. È una delle tradizioni più care che abbiamo ricevuto dagli antenati e che nutrono la nostra fede e la cultura più autentica della nostra terra. Siamo, però, in un tempo in cui le tradizioni facilmente si indeboliscono e vengono sostituite da mode effimere che durano una stagione. Corre questo rischio anche la celebrazione del S. Natale? Non vorremmo mai che la ricchezza dei suoi simboli, valori e messaggi svanisce nelle famiglie, nelle scuole, nella società. Perché il Natale resti grande festa non bastano i preparativi esteriori. La festa parte dall'anima; per questo il ricordo della nascita del Signore Gesù deve toccare e interessare la nostra anima. Le settimane di Avvento giungono opportune proprio per preparare, prima di tutto, la mente e il cuore a celebrare il Santo Natale.

Maria, donna dell'ascolto

In questo tempo liturgico la Chiesa ci indica anche un grande esempio da imitare: Maria, la Madre di Gesù. Guardiamo a lei e a come ha accolto nella mente, nel cuore e nel grembo di donna il Figlio di Dio che si è fatto uomo. Ho terminato la Lettera pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» ricordando Maria con il titolo di «donna dell'ascolto» (n. 33). Questa è stata una delle sue più grandi virtù per la quale «ha trovato grazia presso Dio» (Lc 1,29). Possiamo dire che ha potuto diventare Madre di Gesù perché, fin da giovanissi-



L'Annunciazione di Jakob Schwarzkopf.

ma, è stata grande nella capacità di ascoltare e accogliere la Parola di Dio. La visita dell'angelo Gabriele nella sua casa di Nazareth, che le annunciava la volontà di Dio su di lei, la trovò pronta all'ascolto. Nel silenzio del suo animo seppe accogliere le parole divine ed imprevedibili: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (v.20-30). Entrò in dialogo con Dio e gli rispose senza esitazione: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Maria sapeva veramente ascoltare con tutta se stessa, con le orecchie, la mente, il cuore, il suo corpo di vergine. Per questo la Parola eterna di Dio Padre poté prendere possesso di lei e in lei «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Concepì e partorì Gesù che è la Luce e la Parola che viene da Dio per illuminare ogni uomo. Nell'ascolto Maria si preparò al Natale, alla nascita del Salvatore e vi partecipò attivamente. Il suo esempio è la via maestra per prepararci a vivere il S. Natale come una festa viva che entra nella nostra anima e non solo un momento di svago esteriore e un po' convenzionale.

Avvento: tempo per la Parola di Dio

Durante il prossimo Avvento proviamo, allora, a dedicare maggior attenzione all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio, secondo quanto ho suggerito nella lettera pastorale e nelle schede che l'accompagnano. Approfittiamo di ogni occasione in cui possiamo accostare il libro della Sacra Scrittura: le celebrazioni liturgiche, altri incontri comunitari, la lettura personale o in famiglia. Quando, però, ci mettiamo davanti alla Parola di Dio ricordiamo sempre l'esempio di Maria. Il Vangelo rivela

che ella «ascoltava» con le orecchie e «custodiva» nella mente e nel cuore le parole che Dio faceva giungere a lei; cioè le «meditava» continuamente (Lc 2,19.51). Per questo è stata - per usare il linguaggio della parabola evangelica - il terreno meglio preparato a lasciarsi fecondare dal Seme della Parola di Dio e da lei è spuntato un germoglio nuovo, il Salvatore (Lc 8,4-15). Nella lettera pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» ho ricordato le condizioni per essere un terreno pronto ad accogliere la Parola del Signore (nn. 16-20). Sono le stesse che viveva Maria: «ascoltare» con le orecchie (o leggere), «meditare» con la mente, «custodire» nel cuore. Esse richiedono un clima di silenzio, di raccoglimento e di preghiera. In tale clima spirituale era abitualmente immersa la Vergine come hanno capito gli artisti i quali, nelle tante splendide opere dedicate all'annunciazione, rappresentano Maria in ginocchio davanti all'arcangelo Gabriele che le porta la Parola di Dio. Le schede che sono state preparate per tutta la Diocesi, guidano a vivere l'ascolto della Parola in un contesto di preghiera.

In chi ascolta l'Incarnazione

Quando Gesù trova nei cuori un terreno ben preparato può continuare in noi il miracolo della sua «incarnazione», iniziata nell'anima e nel corpo di Maria. Egli entra in noi con la sua Parola e il suo Santo Spirito e ci trasforma realmente in Lui. Un po' alla volta, i suoi Pensieri illuminano i nostri pensieri; la sua Carità converte i nostri sentimenti e ci suggerisce le scelte secondo il suo Vangelo. Gesù nasce anche in noi o, meglio, noi rinasciamo in Lui e le persone possono vederlo attraverso le nostre parole e le nostre opere. Diventiamo autentici missionari che portano Gesù, Parola di Dio, nella loro carne, nella loro mentalità, nel loro cuore, nelle loro scelte. Così fece Maria che portò Gesù subito alla cugina Elisabetta e a Giovanni Battista che aveva in grembo. Così hanno fatto i santi nei quali Gesù ha «incarnato» la sua Parola e ha portato frutti secondo il Vangelo (Le 1,39-45). Il giorno ultimo della loro vita terrena è diventato il «dies natalis», il loro Natale, perché Gesù si era pienamente «incarnato» in loro e, con Lui, entravano nella vita senza fine. Questa sia la meta anche della nostra esistenza. Questo è il Natale di salvezza di cui ha bisogno la nostra società.

+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

SONO DECINE LE PERSONE CHE DANNO UNA MANO ALLA PARROCCHIA

Un grazie di cuore ai tanti generosi

Al termine della messa di Cristo Re, che domenica 21 novembre ha chiuso l'anno liturgico, l'arciprete ha voluto ringraziare pubblicamente «quanti in ogni forma hanno dato e danno generosamente una mano alla parrocchia, al duomo e alle altre chiese, al Glemo, a Salcons e a Forni, alla canonica, al museo. Molti, infatti, sono i gemonesi impegnati a concretare – con il loro ingegno, le loro conoscenze, la loro presenza – decine di iniziative, affiancandosi ai sacerdoti, al consiglio pastorale, ai catechisti e alla fabbrica nella conduzione delle molteplici realtà in cui la comunità parrocchiale vive e opera. Ad essi va la gratitudine di tutta la comunità parrocchiale che dalla loro sensibilità e disponibilità trae benefici spirituali ed economici».

«È il loro impegno – ha poi aggiunto l'arciprete – che fa della parrocchia una vera famiglia, dove tutti si preoccupano del bene comune e danno il loro apporto, in ragione delle proprie forze, alla soluzione di mille problemi, piccoli e grandi. Senza il loro preziosissimo aiuto la parrocchia sarebbe spesso costretta all'immobilità!»

Per festeggiare degnamente la conclusione dell'anno liturgico monsignor Candusso ha quindi annunciato che, al termine della messa, sarebbe avvenuta una piccola, informale inaugurazione di tre opere d'arte che da poco sono andate ad arricchire il patrimonio artistico conservato nel Museo della Pieve e



Qui sopra: Graziano Gubiani, Egidio Londero e Giancarlo Londero che insieme con Bruno Della Mea, Pietro Forgiarini, Mario Patat e Antonio Triolo hanno rimesso a nuovo serramenti e ringhiere della canonica. In basso Attilio Marchetti intento a scolpire la sua bella opera *Battesimo di Gesù al Giordano* ora esposta in Museo.

Tesoro del Duomo.

Si tratta di due paliotti d'altare, eseguiti con estrema maestria da due ragazzine, le due sorelle Cassandra e Antonia Vintani, che a metà Ottocento, al compimento dei loro quindici anni, hanno realizzato due ricami raffinatissimi che tuttora destano apprezzamento in tutti coloro che li ammirano.

«I due paliotti – ha continuato monsignor Candusso – sono stati rimessi a nuovo dalla restauratrice Elena De Sabbata grazie al sostegno della Provincia di Udine e di un pronipote delle

due ragazze, il dottor Giovanni Battista Vintani, che purtroppo, per motivi di salute, non ha potuto essere tra noi. Il dottor Vintani ha anche donato i materiali per la costruzione del contenitore dei due preziosissimi paliotti mentre la realizzazione è stata curata da Attilio Marchetti su disegno dell'architetto Gianpaolo Della Marina, entrambi intervenuti gratuitamente».

«Non contento di mettere in mostra la sua abilità di provetto falegname – ha concluso l'arciprete – Attilio Marchetti ha donato alla parrocchia anche un bellissimo lavoro di intaglio che rappresenta il Battesimo di Gesù al Giordano: è questa la terza opera d'arte che inauguriamo quest'oggi».

Al termine della celebrazione numerosi tra i presenti si sono affrettati ad ammirare le nuove opere esposte in museo e a complimentarsi con Attilio Marchetti, autore dell'intaglio ligneo.

Fer



Campi invernali a Forni

Ecco il calendario dei turni di soggiorno a Forni Avoltri per i ragazzi delle Medie e delle Superiori:

Medie 1° turno	26/28	dicembre
Medie 2° turno	2/4	gennaio
Superiori 1° turno	28/30	dicembre
Superiori 2° turno	4/8	gennaio

È IL CASO DI PRENOTARSI

RELAZIONE DEL VICARIO FORANEO ALL'ARCIVESCOVO

Ecco la Forania di Gemona

La Forania di Gemona si estende su un territorio abbastanza vasto, attraversato dal fiume Tagliamento, quindi alcune parrocchie della Forania sono situate *di là da l'aghe*. Questo dettaglio non è puramente geografico, ma riveste un significato culturale e pastorale. Infatti queste comunità (Trasaghis con Braulins e Peonis; Pioverno; Alessio; Avasinis; Bordano con Interneppo) «presentano peculiarità ambientali, culturali e religiose molto spiccate, che le avvicinano alla realtà della montagna»³. «La Forania conta circa 23.500 abitanti. La realtà numericamente preponderante è la parrocchia di Gemona, con i suoi circa 9.800 abitanti. Due parrocchie si aggirano attorno ai 3.000 abitanti (Artegna e Osoppo), tre fra i 1.200 e i 1.500 (Ospedaletto, Trasaghis e Venzone). Per il resto La Forania è formata da comunità piccole (dai 200 agli 800 abitanti)»². Le parrocchie sono 12, ma le comunità – e quindi le chiese – sono molte di più. Ad esempio Interneppo non è giuridicamente parrocchia, ma è un paese a sé stante, con una propria chiesa, che dista circa dieci minuti di automobile da Bordano. La stessa cosa si può dire, con alcune piccole differenze, di Braulins, Carnia, Flaipano, Peonis, Pioverno, Rivoli di Osoppo, S. Giorgio di Montenars, Sornico. I sacerdoti diocesani presenti sono in tutto 14, ma solo 8 di essi sono parroci. L'età media dei presbiteri diocesani presenti è di 70,5 anni, mentre quella dei parroci è di 66,25 anni. La presenza di religiosi è concentrata prevalentemente a Gemona, dove si trovano il Santuario di S. Antonio –

con 7 frati (di cui 5 sacerdoti), impegnati nella pastorale del Santuario e disponibili al bisogno per la pastorale parrocchiale e foraniale – e i Padri Stigmatini – ridotti a pochi e piuttosto anziani: sono in 4 (di cui 3 sacerdoti), 2 di loro sono impegnati nella celebrazione delle Messe festive nelle borgate della parrocchia di Gemona –. Una nota fortemente positiva: da qualche anno si è instaurato con il Santuario di S. Antonio un bel rapporto di vicinanza e collaborazione con la Parrocchia. Le religiose sono anch'esse presenti per lo più a Gemona, presso il Convento-Casa Madre e l'Oasi delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Il Convento funge prevalentemente da infermeria per le suore anziane, mentre le suore che vivono all'Oasi sono impegnate nella gestione della scuola S. Maria degli Angeli. Nella pastorale parrocchiale di Gemona sono impegnate circa 10 suore, nella catechesi e nella distribuzione della Comunione ad anziani e ammalati. Suor Luisa Maria del Convento collabora pastoralmente nella parrocchia di Ospedaletto, nella catechesi e nella visita e Comunione ai malati. Suor Fides, delle Suore della B. V. Regina del Santo Rosario, collabora pastoralmente con don Giulio Ziraldo, in particolare nelle comunità di Bordano e Interneppo. Si sta elaborando un progetto pastorale foraniale teso a rendere sempre più deciso e partecipe il coinvolgimento dei laici. In particolare sembra urgente suscitare una reale corresponsabilità laicale soprattutto negli ambiti dell'annuncio del Vangelo e dell'accompagna-

mento dei giovani e delle famiglie alla celebrazione dei sacramenti. In questo senso sono state varate, e alcune sono in cantiere, delle iniziative di formazione soprattutto in ordine all'approfondimento dei contenuti della fede e all'accompagnamento delle famiglie che celebrano il Battesimo dei figli.

Un tale progetto, che dovrebbe avere come punto di partenza e anche come obiettivo almeno intermedio, un reale spirito di collaborazione e di condivisione tra le comunità, è rallentato proprio dalla difficoltà di mettere in rete le varie realtà della Forania. Le distanze e la discontinuità del territorio, antichi campanilismi e steccati, un secolare stile di individualismo e le reali diversità di situazioni e di tempi di cammino rendono difficile l'incontro e la collaborazione. Tra l'altro si riscontra una disomogeneità evidente tra il centro foraniale – Gemona è una delle tre-quattro parrocchie più popolose della Diocesi, oltre che una vivace cittadina – e le altre comunità, che sono nel complesso medio-piccole. Quasi il 50% della popolazione dell'intera Forania vive nel comune di Gemona. Questo fatto rischia di identificare la pastorale foraniale con la pastorale parrocchiale di Gemona.

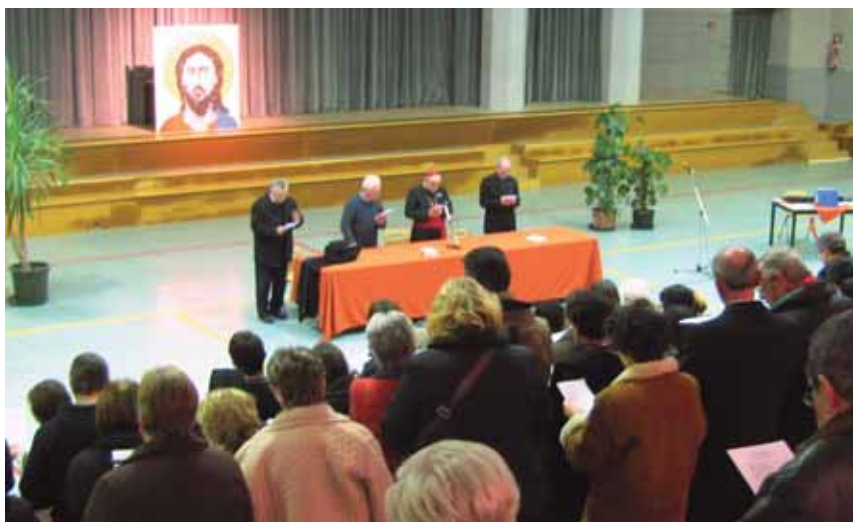
Per quanto riguarda l'atteggiamento religioso si deve notare in generale, ma soprattutto nelle generazioni più giovani (post '68), una tendenza a considerare la religione come qualcosa di imposto, o comunque legato ad alcuni appuntamenti tradizionali – Natale, Pasqua, celebrazioni solenni dei sacramenti, funerali, feste patronali – ma senza un reale coinvolgimento esistenziale. C'è abbastanza disinteresse e un dilagante laicismo. Ma si deve altresì sottolineare un atteggiamento di rispetto e di stima nei confronti del prete.

Si riscontrano, soprattutto al di là del Tagliamento, disagi e difficoltà di non poco conto a causa dello spopolamento e dell'emigrazione.

Nei preti emerge spesso un senso di disagio e di sofferenza perché, a causa dell'età e della formazione ricevuta, devono fare i conti con una certa difficoltà e impotenza a comprendere, fronteggiare e risolvere i nodi pastorali, soprattutto in relazione alla trasmissione della fede, al mondo giovanile e alla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Ma il disagio è dovuto soprattutto alla mancanza di una prospettiva, alla carenza di modelli pastorali convincenti, alla non proposta di esperienze e di orizzonti da parte della Chiesa diocesana e nazionale. Sembra di dover constatare una certa rassegnazione, mancanza di grinta, reiterazione di modelli sterili e superati. I preti ritengono che

(continua alla pagina accanto)



Un momento dell'incontro dell'Arcivescovo con tutti gli operatori, religiosi e laici, delle parrocchie della nostra Forania.

L'INCONTRO CON TUTTE LE REALTÀ - UN NUOVO DIACONO

La visita e l'ordinazione

24 foranie. Tante ne ha la vasta diocesi di Udine, che si estende in un territorio che va la Lignano a Sappada, dal mare alle montagne di confine con Slovenia, Austria e Veneto, passando per la pianura della Bassa. Questa varietà di territorio condiziona inevitabilmente la vita sociale e culturale degli abitanti. Da queste realtà l'Arcivescovo Andrea Bruno, com'ebbe ad annunciare il 19 marzo u.s., ha voluto iniziare la conoscenza della diocesi che gli è stata affidata dal Papa, per poter avere la precisa connotazione del nostro territorio e dei suoi abitanti: "con questa comunità desidera mettersi in cammino come un buon pastore". Dal 26 al 28 novembre,

è stato il momento della visita alla forania di Gemona, che ha visto impegnati gli 8 parroci delle 12 parrocchie distribuite nei 7 Comuni del gemonese.

Una ventata di novità

Questa iniziativa non si può dire che non abbia sorpreso la comunità dei sacerdoti e dei laici; è stata tuttavia come una ventata di novità che ha stimolato i presbiteri delle foranie ad incontri sereni e collaborativi per preparare nel dettaglio gli appuntamenti di questo *tour de force*.

E in questo, a Gemona, il vicario foraneo monsignor Gastone Candusso è stato impegnato in prima persona.



Un momento della solenne ordinazione diaconale di Andrea Venturini che riceve dall'Arcivescovo il libro dei Vangeli (altri servizi e foto nel prossimo numero di Voce Amica).

(continua dalla pagina accanto)

tutto ciò corrisponda ad un bisogno profondo delle nostre comunità cristiane, che meriterebbe risposte più pronte e convincenti.

Nella Relazione della Vista foraniale del 2009 così ci si era espressi: «La novità cristiana – che, non dimentichiamolo mai, è la persona stessa del Signore Gesù – è il Vangelo, cioè la buona notizia che ogni cristiano vive, annuncia e comunica prima con la sua vita e poi con le sue esplicite parole. Questa novità consolante non richiede necessariamente le grandi folle, ma, essendo sale e lievito, ne basta una piccola quantità per giungere a risultati insperati. [...] Una fede e una spiritualità essenziali, incentrate sulla persona

del Signore Gesù e su una solida formazione ad essere e a fare Chiesa sulla scorta di una lettura profetica dei segni dei tempi e dei luoghi rimangono la strada maestra per un cristianesimo convincente, saporito, sanamente provocatorio, all'altezza del nostro tempo. [...] Forse ciò in cui si deve ancora camminare un po' è il gusto del confronto e del lavoro insieme, promuovendo e dando realmente fiducia alla ministerialità laicale. Hanno bisogno di fiducia da offrire i presbiteri e di fiducia da ricevere i laici!»³.

monsignor Gastone Candusso
vicario foraneo

¹ Cfr. Relazione della Visita Foraniale 2009, p. 1

² Cfr. ib.

³ Cfr. Relazione della Visita Foraniale 2009, p. 5

Nell'accogliere l'Arcivescovo ha espresso la gioia e la compiacenza per questa impegnativa visita, che offrirà anche l'occasione al Pastore della Diocesi di mettere a fuoco le difficoltà che sta vivendo questo territorio. Non solo dal lato religioso, per la mancanza di sacerdoti, ma anche per le problematiche sociali.

Gli incontro con le realtà civili

Infatti l'Arcivescovo ha incontrato i responsabili dell'Azienda Sanitaria e dell'ospedale, sempre in fibrillazione per il timore di tagli ai servizi; i Sindaci dei sette Comuni compresi nella Forania e le rappresentanze sindacali della Cisl. Anche i laici sono stati coinvolti in questo evento, soprattutto i giovani, che hanno partecipato numerosi, con impegno e devozione alla veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo, ad Osoppo.

Le "forze attive" delle Parrocchie

A Gemona hanno preparato e appeso al centro dell'imponente e massiccia torre campanaria uno striscione con scritto il benvenuto nella nostra lingua, da parte di tutta la pieve.

Un grande e significativo volto di Cristo (composto durante l'*Estate Ragazzi* con numerosi elementi di un grande puzzle) ha accolto nel salone del Glemonensis le tante persone impegnate nelle parrocchie della Forania.

Si è avuto qui modo di dialogare ed approfondire i temi sulla pastorale del lavoro, sulla liturgia, sulla catechesi e, in modo particolare, sulla famiglia.

Con chiarezza ed affabilità ma nel contempo con fermezza paterna, Monsignore Andrea Bruno ha ribadito come non negoziabili i valori della famiglia e della vita umana.

La chiusura e l'ordinazione diaconale

La visita pastorale si è conclusa domenica sera in duomo – alla presenza di un gran numero di fedeli e dei Sindaci dei Comuni della Forania – con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

Durante la santa Messa, cui hanno preso parte tutti i parroci e i presbiteri attivi in Forania, il nostro comparrocchiano Andrea Venturini ha ricevuto l'ordinazione al Diaconato permanente (il servizio speciale sarà pubblicato sul prossimo numero di Voce Amica).

Alla solenne liturgia, che era stata aperta dalle croci astili di tutte le parrocchie della Forania di Gemona, ha partecipato anche l'Arcivescovo emerito Monsignore Pietro Brollo che ha voluto così testimoniare ancora una volta l'affetto per le nostre comunità e la cordiale vicinanza al neodiacono Andrea e alla sua famiglia

a. f.

La nostra comunità ti accoglie con gioia

“Benvenuto... Sei nostro fratello!” Con questa espressione e con un applauso, segno di affetto e simpatia, accogliamo i nostri bambini il giorno del loro battesimo. Battezzare il proprio figlio non è una festa di famiglia ma una festa di tutta la comunità parrocchiale, anzi di tutta la Chiesa. Infatti con il Battesimo l'uomo entra a far parte della grande famiglia che si riconosce in Dio Padre, in Gesù suo Figlio e nostro fratello, nello Spirito Santo che diventa forza e coraggio per testimoniare la straordinaria avventura: diventare costruttori di un nuovo mondo.



In Parrocchia il battesimo si celebra, di solito, la terza domenica del mese, con il calendario riportato in calce. È opportuno, prima di scegliere il giorno del Battesimo, prendere accordi con il parroco, passando in canonica almeno un mese prima della data prestabilita. Si curi con attenzione l' idoneità dei padrini (adulti cresimati, non conviventi e testimoni credibili della fede).

I BATTESIMI NEL 2011

Domenica 9 Gennaio
(Battesimo di Gesù): ore 10.30
Domenica 20 Febbraio: ore 12
Sabato Santo 23 Aprile: ore 21
Domenica 15 Maggio: ore 12
Domenica 12 Giugno
(Pentecoste): ore 10.30
Domenica 17 Luglio: ore 12
Lunedì 15 Agosto (S. M. Assunta, patrona del Duomo): ore 10.30
Domenica 18 Settembre: ore 12
Domenica 16 Ottobre: ore 12
Domenica 20 Novembre: ore 12
Domenica 18 Dicembre: ore 12



L'antico fonte battesimale della nostra parrocchia. A sinistra: la presentazione di un bambino appena battezzato alla comunità parrocchiale.

La scelta per condividere la fede

L'uso di battezzare i bambini è molto antico nella Chiesa. È vero che nei primissimi tempi del Cristianesimo ci si faceva battezzare da adulti, ma già a partire dalle prime generazioni cristiane le famiglie credenti usavano battezzare i figli da piccoli, poco dopo la nascita. Questa usanza è rimasta fino ad oggi ed è sempre stata incoraggiata dalla Chiesa.

Non sarebbe meglio...?

Molti dicono: “Non sarebbe meglio aspettare che il bambino cresca e decida lui se farsi battezzare o no?”. Battezzare i bambini rimane un gesto molto bello che indica ad un tempo la gratuità del dono di Cristo e il desiderio da parte della famiglia di far partecipare anche i figli alla gioia della vita di fede e dell'esperienza cristiana. Certo il bambino non può parlare, ma i genitori parlano per lui, così come lo assistono e si sostituiscono a lui in molte cose importantissime senza le quali il bambino non crescerebbe sano. Una testimonianza di vita bella e coinvolgente da parte della famiglia fa in modo che da grande il ragazzo impari a credere autonomamente, così come impara a mangiare autonomamente, senza bisogno di essere imboccato dalla mamma!

La famiglia: qual è il suo ruolo?

Chiedendo il battesimo per il proprio bambino/a, la famiglia non compie un rito magico né si adegua ad una convenzione sociale, ma si assume il compito bello e impegnativo di crescere il figlio nella fede, così come afferma anche lo stesso rito del Battesimo. In questo compito così importante la famiglia è coadiuvata dalla presenza dei padrini/madrine, dei nonni, degli amici e della comunità cristiana che non solo dona il sacramento, ma è tenuta ad accogliere i nuovi battezzati e ad accompagnare loro e le loro famiglie con una presenza attenta e disponibile. (Estratto da Voce Amica n. 4/2009)

La Comunione a casa

Ogni terza domenica del mese la Comunione è portata ai nostri fratelli impossibilitati a partecipare alla messa in duomo o nelle borgate.

Per gli ammalati e gli anziani è questo un momento importante: ricevere Gesù Eucaristia in casa è un sostegno nella loro sofferenza e un sentirsi uniti alla comunità cristiana.

Chi desidera ricevere il Signore Gesù in casa una volta al mese contatti l'arciprete o telefoni in canonica al numero 0432 980608.

Siete una benedizione di Dio

Che cosa significa fare il catechista?

Non ha dubbi, l'arcivescovo di Udine, nel rispondere: «Significa assumere una delle responsabilità principali nella Chiesa: trasmettere la fede alle nuove generazioni». Tanto semplice, la spiegazione, quanto di un'importanza straordinaria. E questo l'hanno ben capito gli oltre 800 catechisti ed educatori laici e religiosi che domenica 21 novembre hanno affollato la cattedrale di Udine. Dove hanno ricevuto, dalle mani stesse dell'arcivescovo, la lettera pastorale «Il lievito e il buon pane», che si sostanzia nell'importante riconoscimento che questi animatori sono «collaboratori di Dio».

Invito per tutti gli educatori

L'invito era rivolto a tutti coloro che, nelle parrocchie, si dedicano alla formazione cristiana. Vasta, dunque, la platea, alla quale l'arcivescovo si è così rivolto: «Abbiamo il dono dello Spirito Santo di essere maestri della fede». E in quanto tali «abbiamo la grazia di conoscere la gioia profonda che viene dalla fede in Gesù Cristo, dalla speranza in lui, dalla scoperta delle sue Parole che penetrano nel profondo del cuore. Desideriamo vederla brillare anche negli occhi dei bambini e dei giovani che incontriamo».

La virtù della speranza

Qual è la virtù che sostiene il catechista? La speranza, ha subito puntualizzato monsignor Mazzocato, con una «parola affettuosa di incoraggiamento» per tutti gli educatori, in quanto «non è facile oggi nei nostri paesi il servizio di catechista e animatore. Ci dobbiamo confrontare con tante difficoltà: l'irrequietezza dei ragazzi, le tante distrazioni che riempiono la loro testa, la concorrenza dello sport e di altri interessi, la poca disponibilità dei genitori».

La speranza, si diceva. A volte, infatti, è messa duramente alla prova, poiché si teme che «il nostro sforzo non porti a qualche risultato utile, perché ci pare che la nostra voce e il nostro esempio si disperdano in mezzo ad una miriade di altre voci e di comportamenti che si rivolgono ai bambini e ai giovani».

Per fare i catechisti è necessario, dunque, «pregare lo Spirito Santo perché rafforzi in noi la virtù della speranza, quella che sa sperare oltre ogni speranza».

Il ritorno ad Aquileia

La forza degli evangelizzatori porta fino ad Aquileia. E da Aquileia a mezza Europa. La Parola del Vangelo, «portata

per lo più da gente semplice che non aveva alcun rilievo sociale per farsi ascoltare. Quella Parola doveva ragionevolmente spegnersi in mezzo alla confusione di parole e attività della città pagana. Invece ha convertito, un po' alla volta, quella città e ha generato nelle nostre terre una civiltà cristiana di cui ancora godiamo».

E, davanti agli animatori giovani e adulti, monsignor Mazzocato ha ricordato che «noi, come predicatori e catechisti, stiamo comunicando alle nostre nuove generazioni proprio quella Parola; che non è parola umana ma Parola di Gesù Cristo che ha vinto il mondo, Parola potente del suo Vangelo. Su di essa fondiamo la nostra speranza e continuiamo a diffonderla in mezzo anche alla confusione di immagini e messaggi della società attuale; simile, in parte, a quella del tempo di Aquileia».

A tutti la lettera pastorale

Al termine l'Arcivescovo ha distribuito a ciascun catechista ed educatore la lettera pastorale «Il lievito ed il buon pane». Una lettera per aprire un dialogo, come ha sottolineato monsignor Mazzocato. Nella lettera, infatti, si puntualizza che cosa significa fare catechesi e formazione dentro la Chiesa e che cosa sia richiesto

ad un catechista ed educatore alla fede.

«Come leggerete, mi sono fatto guidare dalla parabola evangelica della donna che impasta la farina e il buon lievito per ottenere un pane fragrante. Il buon pane è il cristiano maturo che profuma di Vangelo. Esso nasce dal lavoro di una donna (l'opera del catechista nella Chiesa) che sa impastare la farina (la pasta umana di cui è formato ogni uomo) con la giusta misura di lievito (cioè, la grazia che Gesù dona con lo Spirito Santo)».

Il catecumenato

Concludendo, l'arcivescovo ha lanciato ai presenti una forte proposta: «Credo che dovremmo riprendere l'impostazione globale e tradizionale della fede, quella su cui era strutturato il catecumenato antico. E che prevedeva certamente l'istruzione nei contenuti della fede, ma anche l'esperienza che era la liturgia, l'introduzione alla vita spirituale, alla preghiera e anche la verifica della conversione morale». Il catecumenato, insomma, come cammino globale. «Noi, con gli anni, l'abbiamo un po' smembrato. Credo che dovremmo tornare a cercare quali sono le condizioni per un percorso integrale in questo senso».

Francesco Dal Mas
(La Vita Cattolica, 26. 11.2010)

Al via il percorso dei bambini di seconda

Finalmente, dopo un po' di attesa, martedì 12 novembre anche il percorso che vedrà protagonisti i bambini di seconda elementare ha avuto inizio!

Nel 2008 è stato preparato dalla diocesi un percorso dove i fanciulli, le famiglie e la comunità cristiana possono scoprire (e riscoprire) la bellezza di un incontro con Gesù Cristo e di una vita vissuta nel suo nome.

Convinti che la fede non si riduca alla pura conservazione di tradizioni, né ad una semplice appartenenza sociale dove tutto è scontato, abbiamo accolto questi suggerimenti e siamo partiti con l'invito rivolto, in questa prima fase, solo ai genitori.

L'adesione è stata numerosa e l'incontro si è svolto in un clima di interesse e partecipazione che lascia intravedere una collaborazione educativa convinta fra sacerdote, genitori e catechisti.

In un clima dove c'è un continuo e sereno confronto e tutti sono «compa-

gni di viaggio» si può veramente percepire la bellezza della responsabilità che questa scelta comporta e l'entusiasmo per viverla fino in fondo come un dono, una opportunità che Dio ci offre.

Dopo aver fatto un tuffo nel passato ed aver condiviso le nostre esperienze di catechismo, abbiamo ascoltato le domande che Cristo, nel Vangelo, pone a ciascuno di noi: «Tu, chi dici che io sia? - Che cercate? - Venite e vedrete!» Aiutati e sollecitati proprio da questi interrogativi proveremo a confrontarci e conoscerci durante i prossimi appuntamenti.

Nell'incontro di dicembre, assieme, prepareremo inoltre un segno da offrire alla S.Messa, in occasione della presentazione dei bambini alla comunità. Ad essa, famiglia di famiglie, chiediamo il sostegno nella preghiera per questo cammino importante, bello e arricchente per tutti.

Le catechiste

Celebrate con noi il Signore!

A voi, carissimi gemonesi, ed a tutti coloro che leggono VOCE AMICA e LA VOCE DEL SANTUARIO DI S. ANTONIO, noi Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, desideriamo far giungere la lieta notizia che nel 2011 ricorre il nostro 150° anniversario della fondazione come Congregazione religiosa femminile e di presenza in questa città.

Fondata qui, a Gemona, nel 1861, la nostra Famiglia è diffusa, oggi, con le sue numerose Comunità apostoliche, in diversi continenti del mondo.

Ringraziamo fin d'ora l'Arciprete Monsignor Gastone Candusso e il Superiore del Santuario Padre Luigi Bettin per la gentile ospitalità che ci offrono sulle pagine dei rispettivi Bollettini, per diffondere questo gioioso annuncio; potremo così rinnovare quella corale espressione di gratitudine al Signore che Gemona aveva già elevato 150 anni or sono, al tempo della Fondazione della "Suore Terziarie Francescane per le Missioni Apostoliche", la cui solenne apertura cano-



nica fu celebrata il 21 aprile 1861, come viene ampiamente descritto nelle

Memorie Storiche del nostro Fondatore, il frate francescano Padre Gregorio Fioravanti da Grotte di Castro (Viterbo).

Prendiamo qualche spunto dalle *Memorie* per favorire le nostre conoscenze.

L'ispirazione a fondare un nuovo Istituto religioso femminile, dedito all'educazione delle fanciulle povere ed all'apostolato missionario, era stata donata da Dio ad una giovane donna parigina, Laura Leroux – Duchessa di Bauffremont – che, inizialmente, disponeva anche dei necessari mezzi economici; al Padre Gregorio Fioravanti OFM, allora Superiore Provinciale dei Frati Minori Osservanti del Veneto, ella aveva chiesto la collaborazione come guida spirituale e sostegno per la realizzazione del disegno di Dio. Ricevuta dai Superiori l'Obbedienza per questo servizio, Padre Gregorio vi si dedicò con tutte le sue forze e si rivelò ben presto come lo strumento fedele della Provvidenza divina che guidava l'Opera nascente.



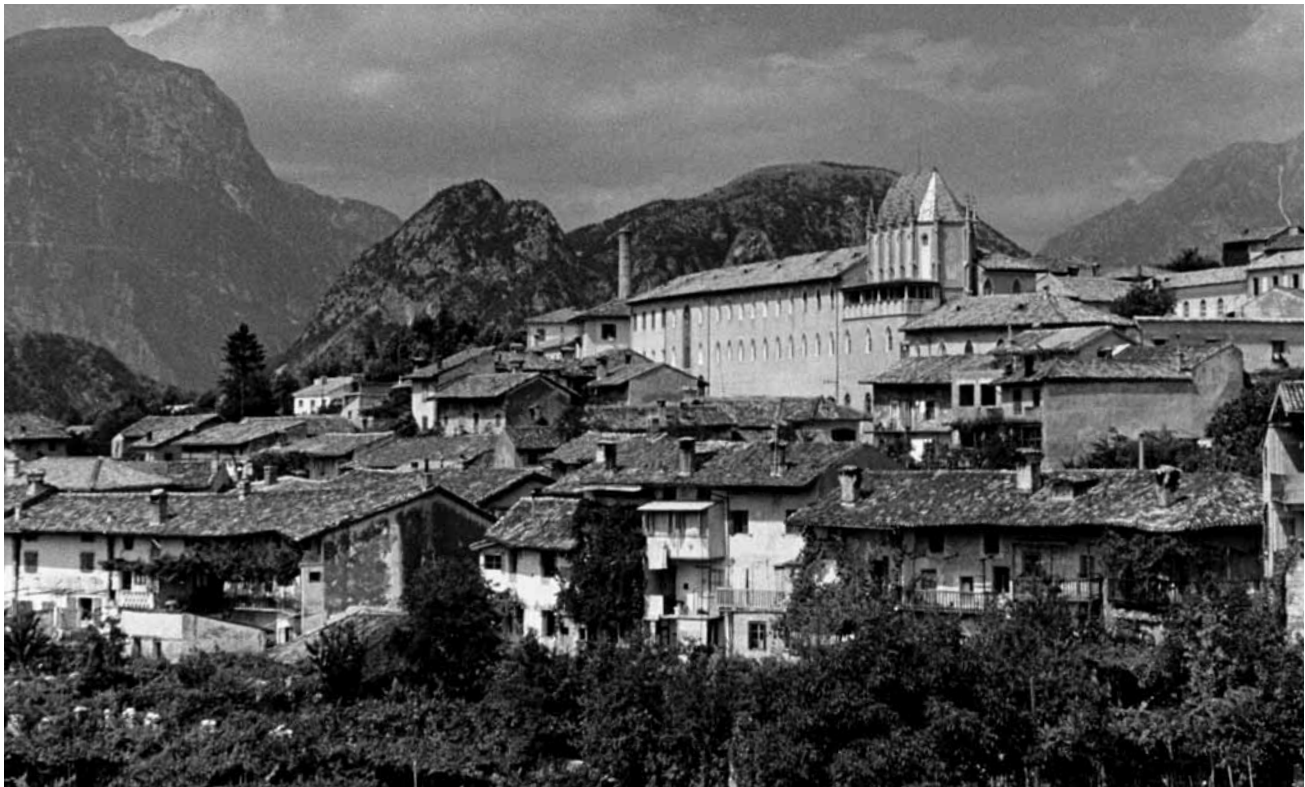
Perché a Gemona?

Alla Duchessa, che pensava alla sede per il nuovo Convento, Padre Gregorio suggerì Gemona del Friuli che egli conosceva dal suo servizio di Provinciale, come luogo suggestivo per la posizione geografica e per le caratteristiche sociali, che potevano rispondere alle esigenze della vita contemplativa ed apostolica, vantando anche la presenza del più antico Santuario dedicato a Sant'Antonio, verso il quale la Fondatrice nutriva particolare devozione.

La scelta di Gemona, però, fu ancora più convinta e decisa quando, al suo primo arrivo in questa città, nell'ottobre 1860, la Duchessa si trovò a visitare, nel Borgo della Cella, quello che era stato, per oltre cinque secoli, il Monastero di Santa Chiara. Questo Monastero, istituito per volere del Patriarca di Aquileia, Raimondo Della Torre, nel 1277, era stato una continua testimonianza di vita consacrata contemplativa, vissuta nello spirito di Francesco di Assisi.

Come molte altre Istituzioni religiose, il Monastero era stato soppresso da Napoleone nel 1810.

Dopo la soppressione, l'edificio fu acquistato, con tutta la proprietà, da
(continua nella pagina accanto)



Il Convento di Santa Maria degli Angeli dopo la ristrutturazione e la costruzione della cappellina del Sacro Cuore. Qui sotto: la ricostruzione prospettica del Monastero delle Clarisse di Gemona e una “reliquia” architettonica dell’antico convento. Nella pagina accanto: i Cofondatori Madre Maria Giuseppa di Gesù (la Duchessa Laura Leroux di Bauffremont) e Padre Gregorio Fioravanti.

privati che lo adattarono alle loro esigenze. Tutto l’ambiente interessò molto alla Duchessa che aveva già assunto, a maggio, gli impegni di Terziaria francescana, con il nome di Suor Maria Giuseppa di Gesù.

La proprietà si presentava quanto mai adatta per la sua istituzione, soprattutto perché santificata dalla plurisecolare presenza delle Clarisse. Le *Memorie Storiche* riportano il pensiero fulmineo che attraversò, in quella circostanza, la mente della Fondatrice: “... se devo fare

una Fondazione in Gemona, la farò qui e non altrove”...

E subito fece interpellare il proprietario signor Luccardi, per trattare l’acquisto del Monastero e di tutta la proprietà.

Per l’intensa collaborazione dei Fondatori, le iniziative per la nuova Istituzione si sviluppano rapidamente: padre Gregorio si incarica degli aspetti giuridici e istituzionali, come esigono le condizioni sociali dell’epoca. La Madre Giuseppa cura la scelta delle vocazioni, il consolidamento del piano

fondativo e la ristrutturazione del Monastero che, ampliato ed elevato secondo le caratteristiche dello stile gotico voluto dalla Fondatrice, diventa il Convento “Santa Maria degli Angeli”, un grande complesso che ha caratterizzato, con la sua svettante cappellina del Sacro Cuore, la parte nord est della città di Gemona fino al terremoto del 1976. Molti, tra gli adulti gemonesi, certamente lo ricordano ancora.

La fine di Novembre dell’anno 1860 segna, per la nostra storia, alcune date importanti:

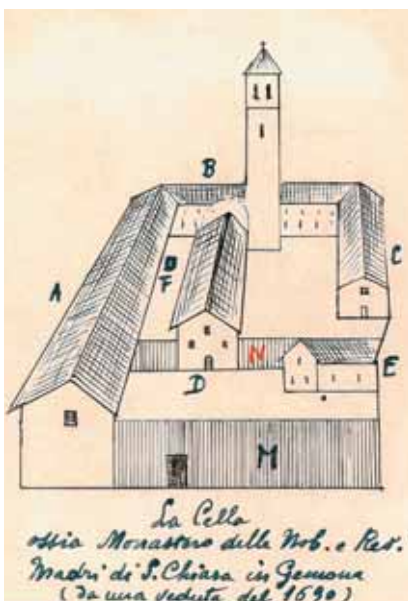
14 novembre 1860: l’Arcivescovo di Udine, Sua Eccellenza Monsignor Trevisanato, approva il progetto presentato dai Fondatori, ed autorizza la Fondazione nella Sua Diocesi.

19 novembre, festa di S. Elisabetta: nel Convento si celebra la vestizione di 6 giovani, che divengono le prime Novizie della Congregazione;

28 novembre 1860: viene firmato il Decreto imperiale di Fondazione.

Il 21 aprile 1861 sono 53 le Novizie che la Madre Giuseppa di Gesù accompagna processionalmente in Duomo per la solenne celebrazione dell’Apertura canonica del Convento “S. Maria degli Angeli”, la Casa Madre delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

(Continua nel Bollettino successivo).



Il tallero della tradizione gemonese

Partendo dal valore commerciale del Tallero (forse inferiore ai 25 euro) vien da dire che il valore intrinseco del dono è particolarmente esiguo e che una comunità come quella di Gemona potrebbe dare oggi qualcosa di più.

Siamo però di fronte ad una tradizione che è opportuno non modificare, in quanto è di gran lunga più rilevante il gesto che la consistenza dell'offerta: infatti si tratta di un dono che la comunità gemonese fa alla sua chiesa – ovviamente nelle mani dell'arciprete pievano – ricordando il dono fatto dai magi al Bambino nella grotta di Betlemme.

Ma a quando risale questa tradizione e qual è il suo significato?

Partiamo da questo secondo interrogativo e, pur ricordando che per diversi secoli, e cioè dagli albori del secondo millennio e fino al 1420, il ducato del Friuli fu governato dal vescovo-patriarca di Aquileia, vassallo dell'Impero, diciamo subito che pare insostenibile che il gesto stia ad indicare la sottomissione del potere temporale della Magnifica Comunità a quello spirituale.

Pare invece più probabile, come dicevamo all'inizio, che l'offerta del dono alla chiesa locale, rappresentata dal suo capo, il pievano, non sia altro che la riproposizione del gesto dei re magi, così presente nella tradizione aquileiese in generale e gemonese in particolare, e così magistralmente rappresentato proprio sulla facciata del duomo dalle statue di maestro Giovanni Griglio.

Per quanto riguarda invece l'inizio della tradizione ci si dovrà attenere ad un'altra tradizione, che vuole la messa epifanica di chiara derivazione medievale.

Certamente in quegli anni non si sarà fatto uso di talleri di Maria Teresa, ma non mancavano monete patriarchine o veronesi, veneziane o carinziane che potessero avere analoga funzione.

Per quanto riguarda le attestazioni storiche bisogna invece far riferimento a quanto scritto da don Valentino Baldissera il quale, agli inizi del XX secolo, dando alle stampe uno studio sui *Riti e costumanze anticamente in vigore nella pieve di santa Maria di Gemona*, parla del tallero come di una moneta utilizzata nel rito epifanico gemonese durante la dominazione austriaca: e ciò sarebbe successo o dopo il trattato di Campoformido (1797) e fino all'avvento del Regno d'Italia (1805) ovvero dopo il 1814, a conclusione del periodo napoleonico. È probabile che sia così ma potrebbe anche darsi che la moneta asburgica, data la rinomanza di cui godeva

all'atto del suo conio per l'imperatrice Maria Teresa (1780), fosse utilizzata anche nei territori friulani della Serenissima, prima della caduta della Repubblica e dell'assegnazione del Friuli all'impero austriaco. Tuttavia Baldissera non ci dice nulla della storia di questa usanza, lasciando solo capire che dev'essere più antica del tallero stesso.

Nell'Archivio di Stato di Udine, tra le carte del notaio Gio Maria Rossi, attivo a Gemona nella seconda metà del XVIII secolo, è conservata una testimonianza di due cappellani del duomo che nel 1790 affermavano d'esser stati personalmente testimoni, fin da trenta anni prima, che i rappresentanti della Magnifica Comunità, il giorno dell'Epifania, venivano *incensati dopo che si portarono all'altare al bacio della pace ed a fare offerta al reverendissimo signor arciprete*.

Non si capisce molto il senso della testimonianza, tanto più che essa è accompagnata da un'altra deposizione degli stessi testimoni circa l'incensamento delle autorità comunali durante le funzioni liturgiche delle altre solennità e da un'ulteriore attestazione del cerimoniere del duomo sull'incensamento dei provveditori comunali durante la festa dell'Assunta, patrona del duomo. Probabilmente si tratta di testimo-

nianze finalizzate a sostenere le rivendicazioni dell'autorità comunale per il mantenimento del privilegio dell'incensamento, ma la prima deposizione risulta particolarmente interessante per altri due motivi: innanzitutto perché ci attesta che fin dal 1760 tutti e quattro i provveditori della Comunità portavano all'Epifania le offerte (ciascuno la sua) all'arciprete e che, come succede ancora, baciavano la pace offerta loro dal diacono; poi perché descrive minuziosamente i gesti rituali della cerimonia che praticamente sono rimasti immutati fino a noi, con la differenza che l'offerta oggi è portata all'altare dal solo sindaco.

Probabilmente questi gesti sono gli stessi che la comunità gemonese – nella persona del suo capo – ha compiuto da secoli e secoli e che hanno potuto sopravvivere agli eventi della storia proprio grazie alla consapevolezza che la stessa comunità aveva del loro significato più profondo: un dono di tutti – anche se solamente simbolico – al piccolo bambino.

Un bambino che, nonostante manifesti la sua regalità e la sua divinità, noi, poveri uomini, siamo ancora in grado di soccorrere affettuosamente e di proteggere, così come abbiamo sempre visto fare dai tre venuti da lontano seguendo la stella.

Fer

Con gli Stigmatini nelle Filippine

Approfittando di un breve rientro in Italia, padre Romolo Bertoni, responsabile della missione stigmatina della bidonville Talon las Piñas di Manila (Filippine), ha voluto ringraziare di persona il comitato gemonese che da ormai vent'anni sostiene con i propri contributi la formazione di giovani filippini che altrimenti non potrebbero completare gli studi.

Come i nostri lettori ricorderanno, il comitato, sorto in occasione del novantesimo e del centesimo anniversario della venuta dei Padri Stigmatini a Gemona, ha saputo coinvolgere, in questa iniziativa di riconoscenza e di solidarietà, ex studenti ed ex oratoriani cresciuti tra le scuole e il ricreatorio-oratorio "dai Stigmatini".

Nell'incontro padre Romolo ha ricordato che in questo ventennio numerosi giovani, grazie agli aiuti, hanno completato gli studi ed hanno subito trovato un posto di lavoro, potendo così sostenere le loro famiglie e dando anche una mano alla missione stigmatina.

«Lo scorso giugno – ha affermato padre Romolo – si sono diplomate Anne Ongrose e Cora Acosta. Nel 2009 s'è diplomato a pieni voti June A. Sosa. Attualmente le offerte di Gemona sono utilizzate per la formazione di Loise Lagunsad, Orcine J. Lark, Leah N. Taloy, Lenn Delos Miña e Aljohn Serona».

«Tutti i ragazzi – ha concluso padre Romolo – ringraziano di cuore i benefattori gemonesi e assicurano per tutti le loro preghiere, confidando che Gemona possa ancora offrire, come segno di amore e riconoscenza, sostegno e assistenza alla formazione di giovani bisognosi».

«Speriamo che questi sentimenti – ha commentato Franco Tuti, anima del comitato gemonese, ribadendo l'appello a ex studenti ed oratoriani – riescano a suscitare una rinnovata disponibilità in quanti ricordano con affetto e riconoscenza gli Stigmatini della loro gioventù, tanto più che, purtroppo, nel corso di questo ventennio, molti sostenitori sono venuti a mancare!».

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

- 38 Cargnelutti Martina** di Mauro e Zalateu Viola n. il 2.5.09 batt. il 12.9.10
39 Copetti Angelica di Fabrizio e Miranda Jennifer n. il 13.4.04 batt. il 12.9.10
40 Copetti Giada di Paolo e Forgiarini Gabriella n. il 16.3.10 batt. il 12.9.10
41 Cuzzi Leonardo di Alessandro e Fardella Flora n. il 21.5.10 batt. il 12.9.10
42 Armellini Federico di Fabrizio e Forgiarini Erica n. il 13.9.07 batt. il 12.9.10
43 Franceschino Mattia di Antonino e Forgiarini Rina n. il 14.2.10 batt. il 12.9.10
44 Copetti Davide di Gianni e Morandini Monica n. il 7.11.09 batt. il 12.9.10
45 Copetti Nicola di Gianni e Morandini Monica n. il 7.11.09 batt. il 12.9.10
46 Baldi Cristian di Stefano e Crisigiovanni Caterina n. il 30.6.10 batt. il 17.10.10
47 Brollo Cecilia di Ivano e Boezio Marina n. il 17.5.10 batt. il 17.10.10
48 Costantini Angelica di Diego e Buttignol Stefania n. il 15.9.10 batt. il 17.10.10
49 Dereani Cristina di Elvis e Miserini Sandra n. il 15.6.10 batt. il 17.10.10
50 Mardero Giorgia di Primo e Fantoni Daniela n. l'8.3.10 batt. il 17.10.10
51 Picco Eros di Efreem e Goi Natascia n. il 14.4.10 batt. il 17.10.10
52 Turato Davide di Rolando e Jannach Marisa n. il 14.4.10 batt. il 17.10.10
53 Venturini Angelica di Aldo e Romanin Nadia n. il 14.2.10 batt. il 17.10.10

MATRIMONI

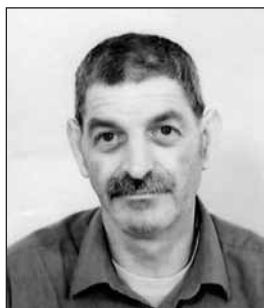
- 14 Cuberli Sandro - Tonchiia Silvy**, sposati in Duomo l'11.9.10

DEFUNTI

- 59 Picco Ada ved. Tuti** di anni 90 il 4.8.10

- 60 Londero Marianna Pascolo** di anni 77 il 12.8.10
61 Forgiarini Elio di anni 72 il 14.8.10
62 Mardero Aurora ved. Goi di anni 88 il 17.8.10
63 Londero Antonino di anni 54 il 17.8.10
64 Cesaro Rita Artico di anni 55 il 17.8.10
65 Vidoni Manlio di anni 67 il 17.8.10
66 De Cecco Edda Goi di anni 68 il 17.8.10
67 Mattioni Manlio di anni 85 il 21.8.10
68 Querini Marilena Ragalzi di anni 75 il 24.8.10
69 Zamparutti Regina Marcon di anni 90 il 4.9.10
70 Simonetti Giovanni Battista di anni 90 il 4.9.10

- 84 Candolini Alba Bertelle** di anni 80 il 23.10.10
85 Bierti Caterina ved. Patat di anni 92 il 24.10.10
86 Di Vora Fernanda Dapit di anni 74 il 26.10.10
87 Floreani Valentino di anni 86 il 29.10.10
88 Lepore Leonardo di anni 87 il 31.10.10
89 Gubiani Pietro di anni 76 l'1.11.10
90 Zolli Simonetta di anni 50 il 2.11.10
91 Cabasin sr. Gianpaola di anni 89 l'8.11.10
92 Iacob Marco di anni 66 l'11.11.10
93 Bianchet Arrigo di anni 72 il 12.11.10
94 Della Marina Irene ved. D'Aronco di anni 94 il 17.11.10
95 Cargnelutti Davide di anni 67 il 13.11.10



Renzo Schiozzi
n. 01.09.1950 m.07.09.2010



Dino Mardero
n. 26.1.1940 m.9.10.2010 (Francia)



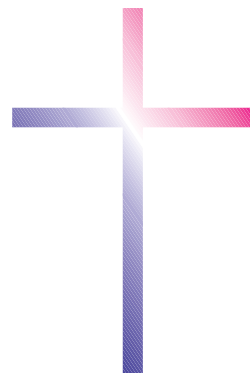
Lucia Contessi
n. 15.05.1917 m.13.10.2010



Simonetta Zolli
n. 03.07.1960 m.02.11.2010



Marco Iacob
n. 07.07.1944 m.11.11.2010



I fronti della carità

Confidando nella generosità di tutti, ricordiamo anche quest'anno le iniziative di carità per la missione in India di Visakapatan di padre Pusch Panadan, per quella delle Suore Francescane nella Repubblica Centrafricana, per la missione degli Stigmatini nelle Filippine (vedi a fianco), per le opere di monsignor Solari e la parrocchia di Morochata in Bolivia. Ma non possiamo dimenticare anche le necessità di casa per le quali la Caritas parrocchiale è impegnata costantemente. **Basta rendere concrete le buone intenzioni natalizie con un'offerta (anche se piccola).**

- 71 Schiozzi Renzo** di anni 60 il 7.9.10
72 Della Mea Giancarlo di anni 51 il 9.9.10
73 Agostinis Rodolfo di anni 72 il 10.9.10
74 Marini Giuseppe di anni 86 il 21.9.10
75 Londero Vittoria Cargnelutti di anni 69 il 24.9.10
76 Gregorutti Lina ved. Marini di anni 90 il 30.9.10
77 Arimene Bruno di anni 103 il 4.10.10
78 Venturini Rosa Maria ved. Bozzer di anni 66 il 10.10.10
79 Pascottini Margherita ved. Venturini di anni 89 l'11.10.10
80 Rizzi Rinaldo di anni 72 il 13.10.10
81 Contessi Lucia ved. Marchetti di anni 93 il 13.10.10
82 Cucchiario Donnino di anni 70 il 14.10.10
83 Sabidussi Aldo di anni 85 il 21.10.10

Orari delle Sante Messe

MESSE FERIALI

- Duomo** (da lunedì a sabato) 8.30
Santa Lucia (da lunedì a venerdì) 18.30

MESSE PRE-FESTIVE

- Casa Riposo Sereni Orizzonti** 16.00
Gleseute 17.30
Ospedale San Michele 19.00
Duomo 19.00

MESSE FESTIVE

- Duomo** 9.00
Santa Lucia o San Valentino 9.00
Maniaglia o Campagnola 9.00
Taboga 9.00
Duomo Messa parrocchiale 10.30
Duomo Messa vespertina 19.00

Associazioni aderenti al Coordinamento

A.C.A.I. - Associazione dei Clubs degli Alcolisti in Trattamento, A.T.S.M. - Associazione Tutela Salute Mentale, AUSER Alto Friuli, Associazione per l'Autogestione dei servizi e la solidarietà, A.V.U.L.S.S. - Associazione per il volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio-Sanitari, Amici del Laboratorio Internazionale della Comunicazione, Amnesty International - Gruppo Italia 143, Associazione "Un blanc e un neri", Associazione "Bravi Ragazzi", Associazione Buteghe dal mont - Gemona, Associazione Culturale Friuli Adventures - Fiore, Associazione Culturale Pense e Maravee, Associazione Musicologi, Associazione Pro Loco Pro Gemona, Associazione storico-archeologica-culturale "Valentino Ostermann", C.A.V. - Centro Aiuto alla Vita, C.I.D.L. - Centro territoriale d'Iniziativa Democratica degli Insegnanti della Carnia e del Gemonese, Centro Giovanile Parrocchiale Gemonense, Comitato per la Costituzione, Comitato per la Solidarietà di Osoppo, Gruppo Caritas della Parrocchia di S. Maria Assunta di Gemona, Gruppo "Coccolatore", Gruppo Missionario della Parrocchia di S. Maria Assunta di Gemona, Gruppo Scout AGESE Gemona 1, Gruppo Special - Amici si può

Dret e ledrôs: il teatro come la vita

Intervista a Michele Londero,
presidente dell'associazione
culturale «Dreteleldrôs»



«Dreteleldrôs». Probabilmente a molti questo nome, per quanto particolare, non suona nuovo. Da più di dieci anni infatti, abbiamo avuto l'occasione di vedere molti spettacoli a trale che porta questo nome. Abbiamo chiesto a Michele Londero, presidente dell'associazione, di parlarci delle loro attività e dei loro progetti.

Da quando si è formato il vostro gruppo? E perché avete scelto questo nome?

I Dreteleldrôs nascono a Gemona nel 2000 dall'iniziativa di un piccolo gruppo di persone provenienti da diverse esperienze nell'ambito dell'animazione che sentivano di avere una passione comune per il teatro. Il nome ci sembrava riassumere bene il binomio tragedia/commedia tipico del teatro classico, e poi rappresenta, come la vita, il fatto che ogni situazione umana non abbia mai una interpretazione unilaterale, ma sempre un dritto e un rovescio.

Quali attività svolgete principalmente?

Ci siamo posti l'obiettivo prioritario di promuovere l'attività teatrale sul territorio gemonese. In primo luogo allestendo e portando in scena spettacoli teatrali, pensati, scritti e realizzati interamente dal nostro gruppo; lavorando ad altre produzioni realizzate in collaborazione con altre realtà locali ed infine, grazie anche al supporto economico del Comune, organizzando laboratori di alfabetizzazione alla pratica teatrale sia per i bambini che per adulti.

Che tipo di spettacoli avete prodotto? Come definiresti il vostro «stile»?

Molti degli spettacoli che abbiamo portato in scena trattano temi della vita quotidiana, o problemi di attualità, cercando di mantenere sempre anche all'interno

delle situazioni drammatiche una vena di ironia e di comicità.

Parlo ad esempio di spettacoli come «Di gnot dutis li spioris parin neris», andato in scena nel 2001, che trattava il tema dell'incomprensione nei confronti di un immigrato arrivato in Italia. Oppure di «AAA Grops», del 2007, in cui abbiamo raccontato le disavventure quotidiane di un gruppo di coinquilini. «Humana justitia» e «Homo in szapanela», invece, negli anni dal 2003 al 2005, sviluppavano, ambientandole nel medioevo, i sempre attuali temi del potere e delle debolezze umane. Abbiamo anche allestito spettacoli per bambini, come «Silanza», una storia fantastica andata in scena per i bambini di Gemona nel 2008.

Hai parlato di collaborazioni con altre realtà locali. Ad esempio?

Abbiamo collaborato con l'associazione «Danza e Dintorni» di Marina Forgiarini e con il supporto economico della Comunità Montana. Parlo di «Paralleli intrecciati», «Odissee», «Sbilfs e aganis» e «Aria, Acqua, Terra e Fuoco». Tutti spettacoli inseriti in un percorso tematico chiamato «Puints sui lûcs» che, unendo alla dimensione teatrale anche quella della danza e della musica, intendeva riscoprire e valorizzare luoghi dimenticati di Gemona. Abbiamo poi collaborato alla realizzazione di spettacoli prodotti dal «Gruppo Special», e nell'ambito di eventi organizzati dalla «Buteghe dal Mont» e dal «Coordinamento delle Associazioni». Una bella esperienza è stata realizzata nel 2009 a Comeglians, dove abbiamo partecipato con delle letture sceniche ad una serata sul tema dei migranti dal titolo «Sfera pequeña» a conclusione di un percorso promosso dagli educatori del Servizio Sociale dei Comuni e della Cooperativa Itaca con i ragazzi adolescenti della Carnia. Due collaborazioni, infine, per noi sono state di immensa importanza:

la prima con la Pro Loco di Gemona che ci ha aiutato sul piano tecnico e per la quale abbiamo partecipato spesso con qualcosa di nostro a manifestazioni come il «Tempus est jocundum» e la seconda, forse la più importante, con l'«Associazione Bore di Plovie», che fin dall'inizio si è dimostrata sensibile nei confronti del nostro lavoro e ci ha messo a disposizione uno spazio dove provare e realizzare gli spettacoli, che poi, non a caso, vengono sempre rappresentati per la prima volta nell'ambito della festa di Santa Lucia.

A che tipo di corsi è rivolta la vostra attenzione?

Noi siamo, come ci hanno definito alcuni nostri amici che hanno la fortuna di fare gli attori per mestiere, una «compagnia amatoriale di ricerca teatrale». Non siamo professionisti e non abbiamo seguito percorsi formativi specifici per la pratica teatrale - l'Accademia per intenderci - ma siamo persone che hanno accresciuto, nel corso di questi anni, le loro competenze frequentando corsi e laboratori come quelli, ad esempio, promossi dalla Cooperativa «Artisti Associati» di Gorizia. Divenuti associazione ci è sembrato doveroso offrire ad altri l'opportunità di avvicinarsi al teatro così come era stato fatto nei nostri confronti. Abbiamo pertanto organizzato dei laboratori, condotti da professionisti, con l'obiettivo di diffondere il più possibile la pratica del teatro, anche come strumento di crescita individuale. È in quest'ottica, ad esempio, che abbiamo realizzato negli scorsi anni il progetto «Tutti giù dal palco» rivolto ai bambini del secondo ciclo delle scuole elementari e il corso «ABC Teatro» rivolto a persone adulte, al quale hanno aderito anche numerosi operatori del Centro di Salute Mentale di Gemona consapevoli del fatto che la pratica teatrale può essere indubbiamente un qualcosa di utile anche per chi lavora nel sociale.

Progetti in cantiere?

Diciamo che in questo momento stiamo raccogliendo idee per sviluppare qualcosa di nuovo. Senza svelare nulla di preciso, dico solo che stiamo seguendo alcune piste di ricerca e di sperimentazione teatrale su tematiche molto attuali e probabilmente al più tardi nei primi mesi del 2011 presenteremo un nuovo spettacolo sempre fedele al nostro stile.

Pellegrini per amore

Il nostro stare insieme è iniziato quest'anno con l'*Ultima Cena* ed è terminato con la mostra *Gesù. Il corpo, il volto nell'arte*.

Dal Cenacolo vinciano in Milano dove siamo rimasti estasiati per un tempo in verità ridotto rispetto alle nostre aspettative ma sufficiente per portarci con il pensiero e, soprattutto, con il cuore a passi delle Sacre Scritture che segnano in modo profondo ed indelebile il nostro "essere cristiani", alle meraviglie di Torino per constatare come nei secoli i più grandi artisti abbiano cercato di cogliere ed interpretare il volto, l'immagine del Salvatore nei momenti immediatamente precedenti la Sua morte, negli ultimi istanti del sacrificio supremo e subito dopo il distacco dalla vita terrena. Tutte espressioni di un diverso sentire, taluni volti ad immedesimarsi nella sofferenza del Signore come persona fisica e taluni volti a trasmettere il proprio stato d'animo riflettendo su questo sublime passo di fede. Anche per noi momenti di riflessione e di raccoglimento a chiusura dei nostri "quattro giorni" di pellegrinaggio.

Abbiamo visto molte cose belle (il Duomo di Milano, a Torino Palazzo Madama e Palazzo Reale), abbiamo fatto un tuffo nella storia (Museo Egizio) e nella scienza (Mole Antonelliana con il Museo del cinema), ci siamo immersi nel verde romantico (Parco del Valentino), ci siamo ritemperati lo spirito (il complesso di Don Bosco, il Duomo ove è conservata la "Sindone").

Era questo il nostro quinto anno insieme.

Nell'estate del 2006 abbiamo cominciato con "Assisi", poi abbiamo allargato l'orizzonte con "Assisi e dintorni", quindi abbiamo toccato il riferimento geografico della Cristianità con Roma e la visita a Catelgandolfo per vedere di persona il Papa. L'anno successivo ci ha visti alla scoperta di Firenze e di alcune località con significativi riferimenti al nostro essere cristiani.

Anche questa a Torino è stata un'esperienza meravigliosa: ricca di momenti che, pur nella loro semplicità e spontaneità, ci hanno confermato che la nostra è una "famiglia" un po' allargata, se si considera che tra ragazze, ragazzi, sorelle, fratelli, genitori, e parenti vari avevamo riempito il pullman.



Ovviamente non potevano mancare Monsignor Gastone e le nostre amate, incredibili ed irrinunciabili catechiste Antonietta e Lucia: senza la loro presenza e fattiva collaborazione i nostri pellegrinaggi non potrebbero realizzarsi e, sicuramente, non avrebbero lo stesso significato.

Grazie grazie grazie!! Una parola molto semplice - ma che ci viene dal cuore - per esternare la nostra gratitudine, non ne troviamo altre. Siamo certi di essere capiti.

In questo pellegrinaggio, con valori sempre crescenti, qualcuno di noi ha fatto delle riflessioni ripercorrendo con

la memoria come si sono sviluppati questi cinque anni.

Abbiamo iniziato con i nostri ragazzi "al seguito". Forse li abbiamo anche forzati, in un certo qual modo, a seguirci anche se il nostro agire era sempre molto ben allineato al nostro pensare ed al nostro sentire, nella convinzione che si stesse costruendo insieme per il loro futuro. Siamo poi passati progressivamente a quel periodo in cui i nostri figli cominciavano ad agire in autonomia: camminavano per la loro strada armoniosamente integrati tra loro, voltandosi di tanto in tanto indietro per vederci e

(continua in ultima pagina)



L'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci, nell'ex Convento di Santa Maria delle Grazie, a Milano; in alto: Una vista di Bergamo alta.

Pellegrini per amore

(continua dalla pagina precedente)

trovare conforto ed approvazione, anche se non servivano parole. Gli sguardi erano diretti, la sintonia si andava affinando e non c'era bisogno d'altro per comunicare. A monte si era costituito un bagaglio di conoscenza ed intese, frutto di giorni, settimane, mesi di continui confronti anche conflittuali, ma sempre costruttivi.

E la nostra "grande famiglia" si muoveva con spontaneità, freschezza e genuinità. Anche tra di noi vi erano scambi di battute, correnti di discorsi (anche mordaci), allegre risate, come fossimo spensieratamente tutti nelle nostre case: ma questa era un'unica grande casa, con tanti fratelli e sorelle anche se di età diverse.

Il nostro stare insieme ci aveva portati a costruire un qualcosa che nessuno immaginava: era un collante che ci faceva stare bene, molto bene assieme, che rendeva naturale, spontaneo e scontato parlare e confrontarci su tutto, esternare senza remora alcuna il nostro pensiero, sicuri di essere capiti, certi che l'intesa era assicurata e che, se ci fosse stato necessario un confronto, questo sarebbe stato pacato, sereno, obiettivo.

E allora il pensiero più naturale ora si stava volgendo in due direzioni, due pensieri, due considerazioni: i nostri ragazzi, le nostre ragazze si stanno muovendo in autonomia con le loro gambe, ma soprattutto con la loro testa e il loro cuore: non hanno più bisogno, probabilmente, della nostra spinta. Necessitano però del nostro conforto, del nostro sguardo vigile e protettivo; sguardo discreto che li accompagni in questa serena e costruttiva via che hanno individuato, sguardo che deve essere rispettoso del loro essere, dei loro sentimenti e del loro progredire. Come potremo dare concretezza a questo pensiero, a questo disegno che rappresenta il coronamento del nostro impegno di genitori, che fino a qualche



Torino: l'elegante architettura della Mole Antonelliana e, in alto, la Basilica di Superga.

tempo fa vedevamo così lontano da apparire quasi come un sogno ?

In secondo luogo, l'esperienza di vita di questi anni ci ha dato pienezza e ricchezza: questa è la nostra sensazione, sperando di non peccare di presunzione. Tutto ciò per merito delle nostre "guide", della nostra Comunità.

Monsignor Gastone – per quel che possiamo valere e per il tempo che possiamo ritagliarci negli impegni di tutti i giorni per la famiglia ed il lavoro – siamo a tua disposizione: molto ci hai, ci avete dato e qualcosa vorremmo ricambiare. Ma così come i nostri figli hanno ancora bisogno del nostro conforto così anche noi non possiamo rinunciare alla tua guida.

Abbiamo iniziato da poco più che turisti, poi forse ci siamo trasformati in viandanti, ora ci sentiamo pellegrini, "pellegrini per amore" dei nostri figli,

della nostra comunità di Gemona.

Se non troveremo la soluzione a questi nostri pensieri, se non daremo concretezza al nostro desiderio di continuare a crescere, se non sapremo rendere partecipe anche chi ci sta vicino, siamo certi che il pellegrinaggio - che certamente faremo anche il prossimo anno - non avrà lo stesso sapore e rischieremo di perderci.

In maniera forse un po' presuntuosa ho espresso il mio pensiero ma sono certo che è il pensiero di tutti noi "pellegrini". Nel lontano marzo 1846, in un momento di particolare difficoltà e di sconforto si dice che Don Bosco pronunciasse queste parole: "Mio Dio, ditemi quello che devo fare" pensando al futuro della moltitudine dei suoi ragazzi.

È passato molto tempo ma la frase di Don Bosco è sempre attuale.

Enzo

Parrocchia di Santa Maria Assunta
Via G. Bini, 33
33013 Gemona del Friuli (UD)

Gentile Famiglia
33013 Gemona del Friuli

